

TURISMO NEWS

editing by Unionturismo



N° 483 Roma,

28 marzo 2017

In Redazione:

Dott. Vincenzo CENITI,

e-mail: cenitvince@gmail.com; vincenzoceniti@alice.it;

spedizione: gianfrancofisanotti@gmail.com; 0165 548032

gianfranco.fisanotti@alice.it;

cell. 335 8358347

2016- IL SISMA DEI MONTI DELLA LAGA E SIBILLINI: RELAZIONE DELL'ARCH. SERGIO GIORGI PRESIDENTE DELL'UNPLI DI MACERATA E CONSIGLIERE NAZIONALE DELL'UNIONTURISMO ILLUSTRATA A LIGNANO SABBIAORO DURANTE IL CONSIGLIO NAZIONALE DI PRESIDENZA CONVOCATO IL 25 MARZO 2017 PER DIBATTERE SULLE TEMATICHE SCATURENTI DALLE ESIGENZE DELLA RICOSTRUZIONE FORNENDO PRECISE INDICAZIONI PER UNA RINASCITA DEI TERRITORI DEVASTATI DAGLI EVENTI SISMICI. UN DOCUMENTO ALTAMENTE PROFESSIONALE CHE E' ANCHE UN CONTRIBUTO NOTEVOLE PER LE SOLUZIONI CHE SI PROSPETTANO IN AIUTO ALLE POPOLAZIONI COLPITE.

Gli eventi sismici, iniziati il 24 agosto dell'anno passato, con la rovinosa scossa che ha distrutto e provocato morti ad Amatrice (RI), Accumoli (RI), Arquata del Tronto (AP) ed in alcuni loro limitrofi territori, hanno interessato, di pari data, principalmente anche i Comuni della Provincia di Macerata più prossimi ai confini con l'Umbria ed i Monti della Laga: Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Visso e quelli lungo la direttrice Arquata del Tronto – Amandola - Sarnano – Gualdo di Macerata – Loro Piceno. Sono poi proseguiti, pesantemente, il 26 e 30 ottobre, con la distruzione di gran parte della Provincia di Macerata, corrispondente alla zona montana, pedemontana e collinare, colpendo complessivamente 46 Comuni, su 131 del così detto cratere, pari al 35% di quelli interessati



dalle provvidenze di legge. Proprio per la collocazione geografica degli epicentri e dei territori più colpiti, detti eventi sismici non debbono essere definiti genericamente del Centro Italia, bensì dei Monti della Laga e dei Sibillini, in quanto sono queste due aree, di particolare interesse ambientale, e le loro zone limitrofe, quelle che hanno subito le maggiori perdite, sia in termini di vite umane, sia patrimoniali che economiche, e, in maniera pesantissima, quelle testimoniali: storico, architettoniche ed artistiche. Purtroppo gli eventi sismici non danno ancora segnali di termine, tanta è la verità che si sono ripetute scosse di notevole intensità anche il 18 gennaio u.s. nella zona di Montereale (AQ) e più recentemente, a Montecavallo (MC) – 08.02 e nei giorni a seguire - anche se di minore energia propagata: tutt'ora giornalmente si verificano scosse che, seppur di modesta intensità, indeboliscono sempre di più gli edifici, siano essi lesionati, siano integri. Questi eventi sismici e l'ampia area colpita, hanno interessato ed interessano quattro Regioni – Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, e nove Province - L'Aquila, Teramo, Rieti,

Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia e Terni. Come da notizie storiche, in questi territori medesimi danneggiamenti non hanno avuto pari riscontro in situazioni telluriche, sia per quanto riguarda la vastità, sia per ciò che concerne il grado di intensità, fatta eccezione per gli eventi verificatesi nel XIV¹ secolo; in quanto, se è vero, come lo è vero, a seguito degli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 sono andati distrutti edifici di particolare valenza storico-architettonica ed artistica, risalenti al XIII-XIV secolo, con testimonianze pittoriche e

decorative coeve in essi conservate, queste non sarebbero a noi pervenute, nel caso in cui, nel passato, fossero state interessate da medesimi rovinosi eventi. Le aree colpite, a cavallo dell'Appennino umbro-marchigiano ed abruzzese, ricche di storia e testimonianze materiali ed immateriali, facenti parti del così detto cratere, in quanto amministrativamente dichiarato per legge, avevano, al 01.01.2016 (ISTAT), 519.428 residenti, corrispondenti ad una superficie complessiva di 7.520,62, kmq., in cui sono ricompresi anche i territori di Fabriano (AN), Macerata (MC), Rieti (RI), Teramo (TE) e Spoleto (PG), anche se per quest'ultimi: le provvidenze relative al sostegno al reddito dei lavoratori, alle perdite d'esercizio 2016, alla detassazione di contributi, indennizzi e risarcimenti ed alla proroga ai termini di adempimenti e versamenti tributari e contributivi, nonché sospensione di termini amministrativi, saranno legati esclusivamente alle attività svolte in edifici inagibili. La tabella sotto riportata permette di avere una visione amministrativa dei territori colpiti dal sisma ed il loro carico demografico e territoriale.

Dalla lettura tabella sotto riportata, si può notare come la Provincia di Macerata è la più colpita, sia nel numero di Comuni - 46 - che nella superficie, e l'ammontare delle quantità è tale, che i Comuni del maceratese vengono collocati al primo posto, sia rispetto alla Provincia d'appartenenza che rispetto all'intero "cratere", esprimendo una superficie complessiva interessata di 2.415,22 kmq. ed una popolazione di 184.353 unità.

SISMA 2016 DEI MONTI DELLA LAGA E SIBILLINI									
COMUNI N.	131	RESIDENTI TOTALI AL 01.01.2016				519.428	SUP. TOT. kmq	7.520,62	
PROVINCIA	SUP. PROVINCIA KMQ	RESID. PROVINCIA	N. COMUNI	Σ SUP. COMUNI KMQ	SUP. COMUNE / SUP. PROV.	SUP. COMUNE E / SUP. CRATERE	Σ RESID. COMUNE	RESID. COMUNE / RESID. PROV.	RESID. COMUNE / RESID. CRATERE
ANCONA	1.963,22	476.192	2	288,99	14,7%	3,8%	35.297	7,4%	6,80%
L'AQUILA	5.047,55	303.239	3	186,79	3,7%	2,5%	2.504	0,8%	0,48%
ASCOLI PICENO	1.228,27	210.066	23	963,63	78,5%	12,8%	111.182	52,9%	21,40%
FERMO	862,77	175.625	17	386,56	44,8%	5,1%	26.257	15,0%	5,05%
MACERATA	2.779,34	320.308	46	2.415,22	86,9%	32,1%	184.535	57,6%	35,53%
PERUGIA	6.337,15	662.110	11	1.268,12	20,0%	16,9%	51.375	7,8%	9,89%
RIETI	2.750,52	158.467	15	1.154,28	42,0%	15,3%	73.136	46,2%	14,08%
TERAMO	1.954,38	310.339	10	716,74	36,7%	9,5%	28.957	9,3%	5,57%
TERNI	2.127,18	229.071	4	140,28	6,6%	1,9%	6.185	2,7%	1,19%
SOMME	25.050,38	2.845.417	131	7.520,62	30,0%	100,0%	519.428	18,3%	100,00%

Territori, questi, che, nonostante una fase economica recessiva dovuta alla crisi del manifatturiero e, per quanto riguarda la sinclinale camertina - vallata trasversale dai Monti Sibillini al Monte Catria - a quella del "bianco" - Merloni, Arston ed Indesit - erano interessati da una fase di recupero, crescita e sviluppo, dopo aver superato con particolare maestria le vicende e problematiche legate alla ricostruzione post terremoto Marche ed Umbria del 1997. Il recupero economico di dette aree, determinato in particolar modo sul ritorno della forza lavoro al settore agricolo, è stato ed è legato all'operatività di una politica agraria di qualità, caratterizzata dalla produzione di prodotti agroalimentari tradizionali italiani (PAT), inclusi in un apposito elenco, predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con la collaborazione delle Regioni, che ha consentito di ridare importanza al settore primario, quale è l'agricoltura, evidenziando che il famoso modello economico, fondato sul doppio lavoro - settore industriale ed agricolo - coniato nell'area fabrianese con il nome "metal-mezzadro", ha consentito il tamponamento e l'assorbimento della crisi occupazionale del manifatturiero. Un'economia quindi, incentrata nella valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali di nicchia - farro, orzo, patate, cicerchia, ceci, lenticchie, mela rosa, zafferano, olivi, tartufi, ecc. - dell'allevamento di qualità - bovini, suini, ovini, avicoli - della trasformazione dei prodotti agricoli, lavorati secondo antiche ricette - vernaccia, liquore all'anice, vino cotto, vino di visciole ecc. miele, pecorino e caciotte, marmellate, ecc - di limitata produzione, sia nei quantitativi che come estensione di aree interessate, tali da non giustificare una DOP o una IGP, e dello sfruttamento delle risorse naturali - acqua, sole ed aria - ed antropiche - borghi e paesaggio. Il recupero della produttività del settore agricolo, è stato accompagnato dal recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio nelle zone rurali, destinandolo spesso in pregiati agriturismi e bed e breakfast. Questo, sommato al recupero dei borghi e nuclei storici, particolarmente e capillarmente diffusi in questi territori ricchi di storia, arte ed architettura, hanno permesso a queste aree un processo di trasformazione e riconversione economica. Un processo produttivo, non più basato sull'impiego di manodopera per una qualsiasi e concorrenziale trasformazione, particolarmente suscettibile e vulnerabile, rispetto al costo della stessa ed alle dinamiche speculative dei mercati, bensì una forza

lavoro utilizzata per lo sfruttamento di beni pressoché inesauribili, in quanto legati a valori naturali ed antropici: un'economia ecosostenibile particolarmente spalmata e spalmabile sulla totalità di queste aree geografiche, comprese quelle a maggiore sensibilità naturale, tendenzialmente meno privilegiate, facendo di questi territori una grande ricchezza, per una diffusa fonte di reddito e elevato livello della qualità della vita, tanto da attrarre cittadini esteri all'acquisto di immobili e terreni e chiedere la residenza: indubbiamente, determinando un'immigrazione di qualità. I recenti eventi sismici hanno purtroppo interrotto questo floridissimo processo, avviato successivamente alla ricostruzione post sisma 1997 – Marche ed Umbria. Nel raggio d'azione degli eventi tellurici s'è verificata la distruzione pressoché completa di quanto di antropico e naturale ad esso si è opposto: case, chiese, monumenti storici, scuole, attrezzature amministrative, sanitarie, assistenziali, sportive, stalle, opifici; infrastrutture stradali, idriche e fognarie; ed anche gli affetti ed i ricordi segnando il forzato abbandono delle popolazioni verso luoghi emergenziali più sicuri. L'importante nuovo processo economico che si era formato negli ultimi anni, legato al settore primario, alla trasformazione dei prodotti agricoli ed alla loro valorizzazione, quale veicolo anche di promozione turistica per un nuovo turismo di qualità ed a misura d'uomo, particolarmente trainante e volano economico, in quanto coinvolgente il settore primario – l'agricoltura – il settore secondario – manifatturiero, edilizia e servi pubblici – terziario – servizi, è di colpo venuta meno, facendo intravedere scenari a dir poco rovinosi. L'estensione dei territori interessati, la loro morfologia e la caratterizzazione di quanto accaduto fa emergere un quadro di una particolare drammaticità, nonostante pochi siano stati i morti, se paragoniamo questo evento con altri accaduti in passato. Il territorio ha subito un suo nuovo assetto, non più legato a limiti amministrativi, bensì alla appartenenza o meno degli epicentri: **1) zone epicentrali;** **2) zone d'influenza;** ed in base alla qualità e vastità dei danni subiti: **a) nuclei abitati, con il patrimonio edilizio interessato da copiosi crolli totali o parziali, di particolare importanza e diffusione;** **b) nuclei abitati, con patrimonio edilizio interessato da un buon numero di crolli, forte inagibilità e/o inagibilità parziale 70%÷100%;** **c) nuclei abitati, interessati da scarso numero di crolli e media percentuale di inagibilità e/o inagibilità parziale dal 40%÷70%;** **d) nuclei abitati interessati da limitato numero di crolli e bassa percentuale di inagibilità < 40%;** **e) edifici isolati inagibili e/o inagibilità parziale.** L'abbandono forzato dei territori da parte delle popolazioni ha determinato e sta determinando una desertificazione degli stessi e la situazione post sisma mette in risalto uno scenario particolarmente complesso e variegato, tale da imporre soluzioni di recupero dell'intero sistema uomo-economia-ambiente costruito e naturale, che dovranno essere innovative, lungimiranti e durature, e oggetto di azioni immediate, supportate da scelte ben determinate, evitando quelle legate all'improvvisazione e/o al pressapochismo. La caratterizzazione dei danneggiamenti e dei loro riflessi sulla vita socio economica delle popolazioni colpite e dei loro averi, di certo non hanno favorito l'adozione di provvedimenti legislativi, atti a favorire con immediatezza tutte quelle circostanziate azioni, mirate ad intervenire con finanziamenti tempestivi e particolarmente efficaci – vedi il censimento dei danni: schede rilevamento Fabbricati Agibilità Sintetica post Terremoto (FAST) ed Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica (AeDES), ricoveri provvisori per uomini ed animali, appalti ecc. – per consentire con celerità l'avvio della fase di interventi sia di pronto intervento (di Protezione Civile) che di ricostruzione post sisma. D'altronde anche nel passato – vedi terremoto Marche ed Umbria 1997 – le zone epicentrali si erano diversificate per intensità, nella tempistica e geograficamente in più punti: Serravalle di Chienti, Norcia, Sellano, Guado Tadino, quindi “il potere legislativo” e la sua relativa burocrazia, facendo tesoro delle precedenti positive esperienze, correggendone eventuali storture ed anomalie, sarebbe dovuta essere in grado di operare tempestivamente con provvedimenti particolarmente incisivi: ad oggi tralasciando alcuni atti di ordinaria amministrazione, dal 24.08.2016, sono stati emessi circa 70 provvedimenti, emessi da parte del Parlamento, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Commissario straordinario per la ricostruzione, dal Capo della Protezione Civile, senza contare quelli regionali, pari a circa mezzo provvedimento a giorno. Purtroppo ad oggi i provvedimenti adottati sono stati scarsamente incisivi ed altrettanto malamente decisivi, non risolvendo una serie di problematiche, la cui non risoluzione risulta particolarmente preoccupante sul piano economico e sulla tenuta sociale di questi territori. Nelle aree più devastate della Provincia di Macerata, fatta eccezione dell'Università degli studi di Camerino che ha ripreso appieno le attività didattiche, poche altre attività hanno ricominciato le lavorazioni in loco, in quanto le problematiche relative alla ricostruzione e l'incertezza del rifare hanno indotto gli imprenditori ad individuare la sede delle loro attività in altri fabbricati, situati in altre località. L'economia è particolarmente ferma, compresa quella derivante dal settore agricolo, della trasformazione dei prodotti agricoli, dell'agri-turismo e del turismo: settori questi che negli ultimi anni ed, in particolar modo nel 2016, avevano raggiunto positivi risultati economici, facendo intravedere ottimi andamenti futuri. La stagnazione delle attività va ricercata in una certa indecisione istituzionale, concretizzatasi in soluzioni fuori tempo, come stalle non consegnate prima dell'inverno, opifici, laboratori artigianali, spazi destinati al commercio, alla ristorazione ed all'ospitalità in genere, ancora non trovano una soluzione concreta e determinata, dimostrando forti difficoltà di ricostruzione, anche provvisoria. Detta indecisione istituzionale va sommata alla

elefantiaca burocrazia, che non consente quella rapidità decisionale necessaria per azioni programmatiche, finalizzate ad un'immediata risoluzione delle problematiche. Come si può constatare dalla valutazione dell'economia pre-sisma delle zone all'interno del cratere, essa fondamentalmente aveva trovato su tutto il territorio un punto di equilibrio diffusamente generalizzato, attraverso un consapevole e bilanciato uso dell'ambiente, operato sia nel settore agricolo e della relativa trasformazione dei prodotti, che da esso derivano, che da un turismo di nicchia, di particolare interesse e qualità, diffusamente presente, supportato anche dalla diffusa e ricca presenza di importati opere d'arte, di architetture e di emergenze ambientali. Tenendo conto di quanto sopra, urgono immediati sostegni al settore agricolo nel suo insieme, al settore turistico e, in sub-ordine al recupero e valorizzazione del "sistema-cultura", mediante una serie sistematica di interventi che, possono e debbono essere coniugati ed indirizzati secondo quanto previsto nel documento dell'UNWTO – Organizzazione Mondiale del Turismo – e dall'Assemblea Generale dell'ONU, che, dichiarando il 2017, l'anno mondiale del turismo sostenibile, ha individuato diverse tematiche, il cui approccio e svolgimento consentirà di sfruttare tutte le opportunità *"...per costruire un turismo più responsabile, capace di capitalizzare il suo immenso potenziale in termini di prosperità economica, inclusione sociale, comprensione tra culture e preservazione dell'ambiente.."*², tenendo in debito conto che, seppur queste aree non sono attrattive per i grandi flussi turistici, pur tuttavia non va dimenticato che *"ogni giorno 3 milioni di turisti oltrepassano i confini internazionali ed ogni anno 1,2 miliardi di persone compiono viaggi all'estero... "* e che *"il turismo sta diventando un pilastro per le economie, un passaporto per la prosperità e un motore per lo sviluppo di milioni di vite"*³ Quindi finanziamenti, specificatamente indirizzati ad uno sviluppo sostenibile che potranno consentire un uso economico del territorio particolarmente equilibrato, secondo quanto previsto dal documento UNWTO è bene che tengano conto e che siano di base alle seguenti aree di interesse principale:

1. inclusione e sviluppo economico e sostenibile;
2. efficienza delle risorse, protezione dell'ambiente e cambiamenti climatici;
3. culture, diversità e patrimonio culturale;
4. inclusione sociale, occupazione e riduzione della povertà;
5. comprensione dei cambiamenti, pace e sicurezza.

Lignano Sabbiadoro 25.03.2017

Sergio Giorgi



² Tabel Rafai, Segretario Generale UNTWO

³ Antonio Manuel de Oliveira Guterres - politico portoghese, attuale segretario generale delle Nazioni Unite;